

## **Stefano PECORELLA**

Un saluto a tutti i convegnisti, tanti dei quali amici che vedo con piacere. L'ospitalità non è soltanto quella di San Giovanni Rotondo e di San Pio, ma anche quella del Parco Nazionale del Gargano, perché San Giovanni Rotondo è una delle comunità più importanti all'interno di questa splendida area naturale protetta, che si estende per 121 mila ettari, quasi tutto il Gargano, con 210 mila abitanti e 18 comuni all'interno dell'area. È uno dei quattro parchi più grandi a livello europeo che si caratterizza per quasi il 33% di biodiversità di tutto il patrimonio nazionale.

Con questo ho voluto rappresentare che noi pur entrando poco nel rapporto tra banche, imprese, artigiani e territorio, siamo sostanzialmente una piccola banca naturale, i nostri crediti sono i certificati verdi, la qualità delle nostre foreste, dell'acqua. Questi sono prodotti che molto spesso non vengono monetizzati, tant'è che più di qualcuno dice: perché dobbiamo tenere delle aree protette? Quanto ci costano? Quanto ci rendono?

Non possiamo monetizzare quanto vale l'ambiente, né valutarlo in base a parametri di redditività che non considerano quanto è ampio il nostro patrimonio storico e culturale.

La ricchezza che noi abbiamo è, sì, una banca, un credito che dobbiamo mettere a frutto del nostro utente finale. Chi si rivolge a noi è l'allevatore del piccolo allevamento, il piccolo imprenditore agrituristico, colui che ha bisogno di un sostentamento, ma in realtà ogni cittadino. Nelle nostre case, anche quelle localizzate nelle aree interne, abbiamo la luce e l'acqua, nonostante queste zone nel nuovo ciclo di programmazione europea del 2014-2020 vengano definite le aree rosse, dove è difficile anche accendere la luce, perché l'Enel non porta il tratto finale di corrente, perché antieconomico. Se l'acqua è stata messa da parte con la raccolta naturale, sarà disponibile, altrimenti no visto che il tratto di condotta degli acquedotti non arriva perché economicamente svantaggioso.

I punti fondamentali che sviluppa un'area protetta, un parco nazionale, sono: la qualità della vita, la qualità della spesa pubblica, la qualità dell'integrazione sociale, la qualità delle tradizioni. Questi sono il vero patrimonio che si sviluppa all'interno di un'area protetta. Per qualità della vita, l'aria, l'acqua e il consumo del territorio, noi agiamo senza che nessuno se ne accorga, non chiediamo il costo del biglietto di ingresso, nonostante vi sia un costo per il mantenimento di questi beni.

Per la qualità della spesa pubblica addirittura un'area protetta è un risparmio, un risparmio sul dissesto idrogeologico.

Questo vale anche per la spesa sanitaria, perché mantenere una foresta in ordine diventa una minore spesa per l'asma e per molte malattie legate all'inquinamento che ci colpiscono oggi.

Il valore dell'integrazione sociale dell'uomo con le sue tradizioni è un altro punto di forza di un'area naturale protetta, non potrebbe essere la stessa cosa in un'area industriale dove i processi sono di natura totalmente diversa.

Con Severino Carlucci che ringrazio, e con il dottor Gattamelata con il quale abbiamo intrattenuto rapporti epistolari sul mio intervento, ho pensato di sviluppare un concetto che riguarda lo sviluppo sostenibile. La cultura della sostenibilità è basata su una prospettiva di sviluppo durevole dal quale possono trarre beneficio tutte le popolazioni del pianeta, presenti e future.

Non ci può essere sviluppo durevole che non sia sostenibile e la sostenibilità ruota attorno a quattro componenti fondamentali: la sostenibilità economica intesa come capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; la sostenibilità sociale, intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano, sicurezza, salute, istruzione equamente distribuite per classi e genere; la sostenibilità

ambientale, intesa come capacità di mantenere la qualità e riproducibilità delle risorse naturali; la sostenibilità istituzionale, intesa come capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione e giustizia.

L'unione di questi quattro processi è lo sviluppo sostenibile, uno dei concetti cardine delle recenti politiche internazionali, comunitarie, nazionali e regionali, anche se molto spesso dimenticate nelle attuazioni.

Tale concetto implica la necessità di promuovere la crescita della qualità della vita delle popolazioni, senza depauperare le risorse messe a disposizione dei sistemi naturali. Le organizzazioni pubbliche locali che si occupano di pianificazione, gestione e sorveglianza del territorio, sono i primi soggetti ai quali si chiede di recepire il concetto di sviluppo sostenibile e di tradurlo in atti concreti a vantaggio delle comunità locali e dei cittadini. Tali attività non possono prescindere dalla profonda comprensione e condivisione dei temi di tutela della biodiversità, delle specie, degli habitat, delle politiche gestionali per le aree naturali protette, al fine della costituzione di una rete ecologica nazionale che integri i vari sistemi da quello internazionale a quello dell'Unione Europea, secondo la convenzione della biodiversità. Dovete sapere che il Parco Nazionale del Gargano è anche il soggetto gestore dell'area marina protetta delle Isole Tremiti.

L'inizio di questo percorso culturale e politico relativo allo sviluppo sostenibile si può far coincidere con due tappe fondamentali: la convenzione ONU dell'ambiente umano tenutosi a Stoccolma nel 1972 ed il vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg nel 2002. Per la prima volta a Stoccolma si afferma l'opportunità di intraprendere azioni tenendo conto non soltanto degli obiettivi di pace e sviluppo socio economico del mondo, per i quali la protezione del miglioramento dell'ambiente è una questione di capitale importanza, ma anche avendo come obiettivo imperativo la difesa ed il miglioramento dell'ambiente per le generazioni presenti e future. Si introduce un nuovo concetto che non è solo sviluppo, solo economia o solo finanza, ma è integrazione con l'uomo.

Nel 1983 viene istituita dall'ONU la Commissione Mondiale per lo sviluppo sostenibile; l'evoluzione delle politiche sul tema trovano ulteriore conferma nel passaggio della Conferenza dell'ONU su ambiente e sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992. Sono due passaggi importanti perché in tale occasione non solo vengono confermati i contenuti della Dichiarazione dell'ONU del 1972 a Stoccolma, ma si approfondiscono e sviluppano concetti su temi e rapporti quali: la partecipazione dei cittadini a vari livelli per affrontare i problemi ambientali con la possibilità di accedere alle informazioni riguardanti l'ambiente che gli Stati dovranno rendere disponibili al fine di rendere concreto l'accesso ai processi decisionali. Si introduce il concetto degli stakeholders: esattamente come avviene nei bilanci sociali viene prevista la partecipazione delle banche rispetto a quello che il territorio percepisce come esigenza.

La tutela ambientale, quindi, diventa parte integrante del processo di sviluppo. L'ecologia è una scienza recentissima, è del 1800: prima di allora l'ambiente naturale non era assolutamente ritenuto un diritto.

Dalla Conferenza di Rio de Janeiro abbiamo due iniziative di rilievo, il Programma di Azione agenda '21 e la Convenzione Quadro sui cambiamenti climatici del 9 maggio 1992. Il famoso Protocollo di Kyoto è uno strumento attuativo di quella convenzione. Nel 2002, il passaggio importante di Johannesburg e il Vertice Mondiale sullo sviluppo sostenibile: le nazioni in questa sede tracciano le direttrici di marcia principali al fine di rendere uno sviluppo sostenibile all'interno del quadro mondiale.

In questo importante consesso si stabiliscono i tre pilastri fondamentali che qualsiasi politica adottata dagli stati membri deve avere: il pilastro sociale, il pilastro economico, il pilastro ambientale.

Come Italia e come Europa abbiamo il Testo Unico Ambientale del 2006, all'interno del quale viene esplicitato anche il concetto di sviluppo sostenibile.

All'interno del nostro sistema Italia i parchi e le riserve naturali costituiscono un esempio concreto di rapporto sostenibile tra lo sviluppo dell'impresa e la tutela della natura. Oggi il 46% degli italiani valuta come vacanza appetibile quella all'interno di un'area naturale protetta, quindi il concetto di sostenibilità è anche permeato da delle direttrici trasversali che attraversano quelle economico-finanziarie per arrivare anche a quelli che per me sono i patrimoni che noi dovremmo pensare di sviluppare in Italia, quello naturalistico, storico, archeologico, l'enogastronomia, le produzioni tipiche locali ed il sistema ricettivo turistico, come parte importante del nostro PIL.

In questa funzione i parchi diventano, come il sistema bancario, non più importanti per quello che sono, ma per quello che possono consentire agli altri di sviluppare e fare. Quindi un parco non è soltanto un'area protetta come un giardino all'interno del quale entrare e fare una passeggiata. Il parco deve diventare un volano di sviluppo anche delle attività sostenibili delle imprese che possono essere le guide ambientali, i percorsi naturalistici, lo sviluppo di un sistema ricettivo turistico, secondo delle filiere di qualità. All'interno di questo sistema le filiere di qualità faranno la differenza in un sistema Italia che ha visto sempre perdere quote di "mercato interno" in termini di perdita di biodiversità, e nessun finanziamento potrà mai reintrodurre una specie estinta.

Ecco perché la Dottrina Sociale della Chiesa ci dovrebbe insegnare che nel contrasto tra economia speculativa ed economia sociale, noi dobbiamo scegliere assolutamente l'economia sociale e non quella speculativa fatta soltanto di PIL e non di BES (benessere economico sostenibile) che sono poi i parametri introdotti all'interno dei bilanci della Comunità Europea.

Come Parco abbiamo sviluppato, all'interno di questo nuovo rapporto con il territorio, un accordo ex art. 112 del Codice dei Beni Culturali, per la valorizzazione dei beni museali all'interno dei nostri comuni dell'area parco. Desideriamo inoltre dare anche la possibilità a chi si vuole proporre come soggetto gestore, di sviluppare anche queste altre opportunità.

È chiaro che in un contesto del genere, la valorizzazione dei prodotti diventa un punto importante.

Vorrei richiamare delle parole non mie: noi non troveremo mai un fine per la nazione, né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico nell'ammassare, senza fine, beni terreni; non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base del Dow Jones, né i successi del Paese sulla base del Prodotto Interno Lordo. Il PIL comprende anche l'inquinamento dell'aria, la pubblicità delle sigarette, le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine di fine settimana. Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa e le prigioni per coloro che cercano di forzarle; comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini; cresce con la produzione di missili e testate nucleari, comprende anche la ricerca per migliorare la disseminazione della peste bubbonica. Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago; non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattito e l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia dei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi.

Il PIL non misura né la nostra arguzia, né il nostro coraggio, né la nostra saggezza, né la nostra conoscenza, né la nostra compassione, né la devozione al nostro Paese; misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta. Può dirci tutto sul nostro Paese, ma non se possiamo essere orgogliosi di esserne cittadini. Queste erano le parole che Robert Kennedy nel 1968 pronunciò nell'Università del Kansas.

Io ritengo che oggi, più che mai, quelle verità sono attuali e richiamano tutti noi alla responsabilità istituzionale e sociale delle nostre azioni al fine di progredire nel benessere.

---